

"Festa del colmo", con la partecipazione di autorità religiose e civili, per la conclusione dei lavori di ristrutturazione nella casa natale di papa Albino Luciani a Canale d'Agordo in Valle del Biois (Bl). La Fondazione Papa Luciani Onlus si arricchisce di una nuova struttura che implementa l'attrattivo polo museale dedicato al "pontefice del sorriso"

È adesso visitabile la casa natale di papa Albino Luciani

21 novembre 2024 | Redazione | Comment (0)



[Vista panoramica di Canale d'Agordo (Bl) - © courtesy of the Fondazione Papa Luciani Onlus]

di GianAngelo Pistoia

Nel cuore delle Dolomiti, dichiarato "patrimonio mondiale dell'Unesco", è ubicato un piccolo ma attrattivo gioiello museale meta ogni anno di molti visitatori. Il polo espositivo consta di due strutture ed è dedicato ad un illustre "figlio delle Dolomiti" conosciuto ed apprezzato in tutto il Mondo. Forse avete già intuito di quale polo museale mi accingo a parlare: si tratta di quello realizzato dalla comunità di Canale d'Agordo nel Bellunese per celebrare la figura e l'opera del suo più insigne conterraneo, l'indimenticato papa Albino Luciani (Giovanni Paolo I).

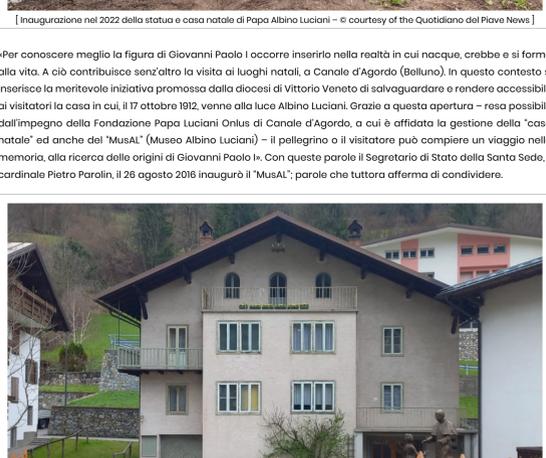
L'occasione per disquisire di questa Gemma museale dolomitica è scaturita dalla riapertura avvenuta lo scorso 3 novembre della casa natale di papa Albino Luciani dopo indefinibili lavori di ristrutturazione e di restauro dell'edificio e di ripristino del giardino antistante. Per fare questo, mi avvarrò per ampi stralci di esautivi articoli pubblicati da "Vatican News", da "Avvenire" e da informazioni tratte dal sito web della "Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I".

I tanti pellegrini che arrivano fra le Dolomiti, a Canale d'Agordo, visitano la casa natale del beato papa Luciani come fosse una reliquia. E si fermano a pregare per la sua canonizzazione. Alcuni giorni fa si è celebrata la "Festa del colmo", perché si sono conclusi i lavori di restauro. La lapide marmorea all'ingresso dell'edificio spiega tutto. «Questa casa natale del beato Giovanni Paolo I - proprietà della famiglia Luciani e acquistata nel 2019 dal cardinale Beniamino Stella postulatore della causa di canonizzazione - fu donata alla diocesi di Vittorio Veneto durante l'episcopato di monsignor Corrado Pizzolo. Restaurata con i contributi della Cei, del patriarcato di Venezia e di alcuni generosi benefattori fu inaugurata il 23 aprile 2022. Conclusi i lavori definitivi viene consegnata alla memoria dei visitatori oggi, 3 novembre 2024». E poco sotto un'invocazione: «Da cielo ci guidi il suo preclaro esempio di umiltà e ci protegga la sua intercessione di mito e sollecito pastore».



[Targa commemorativa posta all'ingresso della casa natale di Papa Albino Luciani a Canale d'Agordo (Bl) © Beatrice Zebotti / courtesy of the Quotidiano del Piave News]

È stato il vescovo Corrado Pizzolo a procedere alla benedizione, a ringraziare i benefattori a guidare la preghiera per la canonizzazione del beato pontefice che è stato vescovo di Vittorio Veneto negli anni Sessanta del secolo scorso. Tra i presenti il cardinale Beniamino Stella, il vescovo di Belluno-Feltre Renato Marangoni, il vescovo emerito di Belluno-Feltre Giuseppe Andrich ed anche alcuni parenti di Albino Luciani, oltre a numerosi rappresentanti della comunità di Canale d'Agordo e della diocesi vittoriese.



[Partecipanti alla "Festa del colmo" davanti alla casa natale di Papa Albino Luciani a Canale d'Agordo (Bl) © Beatrice Zebotti / courtesy of the Quotidiano del Piave News]

Il vescovo Pizzolo ha pubblicamente ricordato l'impegno economico che ha toccato i cinquecentomila euro, di cui metà coperto dalla generosità del cardinale Stella, il 30% da benefattori vittoriesi, il resto dal patriarcato di Venezia e dalla Cei. «Quando il nuovo papa Giovanni Paolo I, il 3 settembre 1978, aveva accolto i vittoriesi all'udienza privata aveva esclamato: "Il primo amore non si scorda mai". E fu in effetti il primo amore quello che al 11° nuovo pastore vittoriese alla sua gente, nella sua prima esperienza da vescovo. È bello quindi - così in un messaggio del sindaco di Canale d'Agordo Massimo Murer - che sia stata proprio la comunità di Canale d'Agordo a essersi presa cura del luogo in cui il beato Giovanni Paolo I era nato il 17 ottobre 1912».



[Autorità civili, religiose e musicisti della "Piccola Orchestra Veneta" nella chiesa di Canale d'Agordo (Bl) © Beatrice Zebotti / courtesy of the Quotidiano del Piave News]

Dopo la benedizione e lo scoprimento della lapide, la festa è continuata nella chiesa parrocchiale con il concerto della Piccola Orchestra Veneta e con la lettura di alcuni discorsi di Luciani. Particolarmente intensa l'omelia che, pochi giorni dopo l'ardizzone episcopale, Luciani aveva pronunciato in quella stessa chiesa, domenica 4 gennaio 1958: «Io sono la pura e propria polvere; su questa polvere il Signore ha scritto la dignità episcopale dell'illustre diocesi di Vittorio Veneto». Il cardinale Beniamino Stella, che ha avuto Albino Luciani come vescovo di Vittorio Veneto ed è molto devoto a questo "pastore", ha affermato: «Luciani appena celebrato il Sinodo a Roma, abbiamo parlato del lavoro di collaborazione e del vivere insieme e credo che appena sia stato un procuratore di questo aiutarsi e collaborare insieme. Vicinanza e prossimità erano le caratteristiche di questo vescovo. Noi guardiamo a lui cercando anche di seguire le orme perché ce n'è bisogno e gli chiediamo di darci pastori numerosi. Oggi vediamo i sacerdoti che lavorano, che corrono, con il fiato lungo e direi che dia, dai cielo, questa ispirazione ai giovani di abbracciare questo impegno di vita che è così importante per la guida del popolo di Dio».



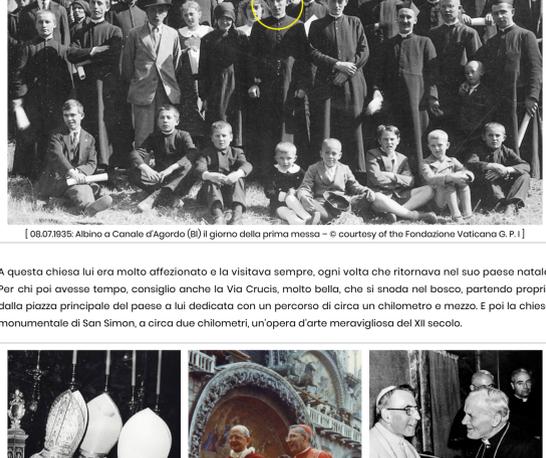
[Inaugurazione nel 2022 della statua e casa natale di Papa Albino Luciani - © courtesy of the Quotidiano del Piave News]

*Per conoscere meglio la figura di Giovanni Paolo I occorre inserirlo nella realtà in cui nacque, crebbe e si fermò nella vita. A ciò contribuisce senz'altro la visita ai luoghi nati, a Canale d'Agordo (Belluno). In questo contesto si inserisce la meritoria iniziativa promossa dalla diocesi di Vittorio Veneto di salvaguardare e rendere accessibile ai visitatori la casa in cui, il 17 ottobre 1912, venne alla luce Albino Luciani. Grazie a questa apertura - resa possibile dall'impegno della Fondazione Papa Luciani Onlus di Canale d'Agordo, a cui è affidata la gestione della "casa natale", ed anche del "MusAl" (Museo Albino Luciani) - il pellegrino o il turista può compiere un viaggio nella memoria, alla ricerca degli inizi di Giovanni Paolo I. - Con questo parole il Segretario di Stato della Santa Sede, il cardinale Pietro Parolin, il 26 agosto 2016 inaugurò il "MusAl": parole che tuttora afferma di condividere.



[Casa natale ristrutturata di Papa Albino Luciani - © courtesy of the Fondazione Papa Luciani Onlus]

La casa natale di Giovanni Paolo I, in via Rivieda 8, è situata nella zona centrale di Canale d'Agordo. È una semplice costruzione del XVIII secolo, riadattata a fine Ottocento dalla famiglia Tancon Crack, insieme all'attigua tabia (fiatle) con la stalla. L'edificio era originariamente costituito da due cantine, due stanze con caminetto al primo piano e altre due al secondo piano. In questa casa venne ad abitare nei primi anni del Novecento il padre di Albino Luciani, Giovanni (1872-1952), con la prima moglie Rosa Ficco (1877-1906), con la quale avrà cinque figli: Amalia (1900-1939), Pia (1902-1999) e tre maschi di nome Albino che muoiono tutti a pochi mesi di vita, rispettivamente nel 1904, 1905, 1906. Si sistemarono nelle due stanze del primo piano, usufruendo anche del fienile e della stalla. Rimasto vedovo nel 1906 con la figlia Amalia e Pia (1879-1948) con la quale ha quattro figli: Albino (1912-1978), Tranquillo Federico (1915-1986), Edoardo (1917-2008) e Antonio (1920-2009). Pochi anni dopo il matrimonio, Giovanni e Bortolo acquistano tutto l'edificio. Venuti a mancare Bortolo nel 1948 e Giovanni nel 1952, la casa continuerà ad essere abitata da Edoardo, fratello di Albino, sposatosi nel 1944 con Antonietta Marinelli (1922-2005). A metà degli anni Cinquanta Edoardo, per le esigenze della sua numerosa famiglia, fa abbattere l'annesso fienile ampliando l'abitazione. Da quel momento l'edificio assume la configurazione attuale. Dopo la morte di Edoardo Luciani nel 2008, la casa è rimasta in gestione ai suoi figli ed è stata infine acquistata il 27 giugno 2019 da un anonimo benefattore che l'ha poi donata alla diocesi di Vittorio Veneto. Si scoprirà poi che il munifico mecenate era il cardinale Beniamino Stella, il 2 agosto 2019 il medesimo cardinale, nativo della diocesi vittoriese, postulatore della Causa di canonizzazione di Papa Giovanni Paolo I e Prefetto della Congregazione per il clero, ne ha inaugurato l'apertura al pubblico. L'edificio necessitava però di imprecisabili lavori di ristrutturazione e di quindi per diversi mesi non è stato accessibile ai visitatori. Alla casa si accede ora da via XX agosto, passando per il giardino sul quale si affacciano due stanze: quella che un tempo era la stalla e quella che veniva utilizzata dal padre di papa Luciani come laboratorio. Oggi è questo l'ingresso per la visita della casa. A piano terra si trova la "cànevra" (cantina) dove si possono vedere gli attrezzi usati dalla famiglia per il lavoro nei campi.



[Cànevra (cantina) della casa natale ristrutturata di Papa Albino Luciani - © courtesy of the Fondazione Papa Luciani Onlus]

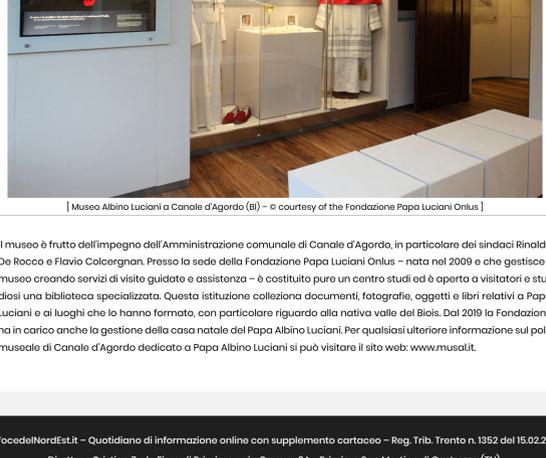
Una scala in legno d'epoca conduce ai piani superiori. La cucina, ai piedi del piano, si chiudeva a est con il tondo tipico delle case ladine, dove era posto il "larin", focolare domestico intorno al quale si radunava la famiglia. Il tondo è andato perduto con la ristrutturazione degli anni Cinquanta, tuttavia nell'arredo si conservano ancora la credenza e la madia usate da Bortolo. Dalla cucina si accede alla "stua", che anticamente era l'unica stanza riscaldata grazie ai "fornel" (caratteristica stufa a legna delle Dolomiti, ricoperta da maialiche). In questa stanza, nella "stua" il 26 agosto 1979 fu accolta dalla famiglia Luciani san Giovanni Paolo II in visita al paese natale del suo predecessore. Nella stanza accanto alla "stua" è stato ricostituito oggi, con la macchina da cucire originale e altri oggetti, il ricamo e cucito, l'ambiente di lavoro che fu di quella sorella maggiore Pia, divenuta nel 1928 suora di clausura nel Cattedraleo a Torino. Il piano superiore ospita le camere da letto che furono adoperate dalla numerosa famiglia di Edoardo.



[Stua (stanza) della casa natale ristrutturata di Papa Albino Luciani - © courtesy of the Fondazione Papa Luciani Onlus]

Nella parte più vecchia dell'abitazione si trova la stanza che fino all'età di undici anni Albino Luciani condivideva con il fratello Edoardo e che continuò ad usare ogni volta che tornava a casa dal seminarlo. In questa camera sono stati riallocati la scrivania utilizzata da Albino, giovane seminarlo, e il baule di legno che lo accompagnava nei viaggi. Nella stessa piano, ma nella parte ricavata dall'abitazione del fienile negli anni Cinquanta, si trova invece lo stallo con balcone che venne per adattato al vescovo Luciani per le sue visite alla famiglia.

Loris Serafini - amministratore unico della Fondazione Papa Luciani Onlus e quindi responsabile sia del Museo Albino Luciani (MusAl) che della casa natale di papa Giovanni Paolo I - ha così illustrato le novità che oggi il polo museale di Canale d'Agordo offre ai turisti e pellegrini: «In particolare sono accolti davanti alla casa natale di papa Albino Luciani da un nuovo giardino, sul quale è prevista una statua del "nostro papa" che riceve un omaggio filare da una bambina, opera dello scultore torinese Carlo Ballagna. Rappresenta il miracolo per il quale Albino Luciani viene beatificato: lo guarigione scientificamente inspiegabile di una ragazza gravemente ammalata di Lucois Aires».



[Benedizione del cardinale Stella della statua di Carlo Ballagna nel 2022 - © courtesy of the Quotidiano del Piave News]

Poi all'interno della casa il percorso è stato definitivamente sistemato, partendo dal nucleo abitativo originario, nel quale il piccolo Albino è vissuto ed è cresciuto, fino ad arrivare ai piani superiori. In particolare, sono stati rinnovati impianto elettrico e idraulico, rafforzati solai, balconi e tetto, sostituiti gli steccati perimetrali del giardino, oltre al restauro della soffitta, ora adibita a nuova sala conferenze e video con servizi igienici. Questa sala è destinata all'accoglienza dei gruppi che qui possono completare la visita sedendosi, rilassandosi un po' guardando un filmato che ricorda la visita di Papa Giovanni Paolo II alla casa di Papa Luciani, l'anno successivo alla sua elezione, il 26 agosto 1979. Ma può essere anche utilizzata per eventuali incontri di preghiera oppure anche come momento di riflessione al termine della visita.

[Soffitta della casa natale ristrutturata di Papa Albino Luciani - © courtesy of the Fondazione Papa Luciani Onlus]

La casa racconta, naturalmente, al visitatore, e gli affetti: è il luogo degli affetti, nel quale il piccolo Albino è cresciuto, ma è anche un punto di riferimento al quale lui ha sempre guardato per tutta la vita. Anche quando è diventato vescovo e poi patriarca di Venezia, trovava spesso rifugio presso il fratello, la cognata e i nipoti in questa casa. L'ultima volta che vi ha soggiornato è stato il 29 giugno 1978, due mesi prima della sua elezione a Pontefice. Nella casa ci sono degli oggetti ed alcune stanze che bisogna assolutamente vedere. Come gli attrezzi da lavoro di suo padre che era un artigiano poliedrico: elettricista, fabbro, falegname e muratore. La madre era invece una brava sarta e ci è stato un tavolo la sua macchina da cucire originale. Per quanto riguarda invece Albino, ci sono le tracce di lui e lui è stato avvolta appena nato e soprattutto la stanza in cui è nato e dove è stato anche battezzato dalla levatrice per imminente pericolo di vita. E poi via via le camere e le stanze dove lui è vissuto e cresciuto con il fratello minore e le sorelle.

[Albino Luciani a 9 mesi, a 3 anni e da adolescente - © courtesy of the Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I]

Per chi desidera visitare i luoghi frequentati da Albino Luciani a Canale d'Agordo il consiglio di iniziare dalla casa natale perché è il luogo da cui ogni vita ha origine. Poi direi il museo, perché racconta la sua vita e approfondisce i temi legati alla sua persona e al suo insegnamento. Infine la chiesa, l'antica pieve di San Giovanni Battista, che è il luogo della sua crescita cristiana, dove ha ricevuto i principali sacramenti, fino alla celebrazione della sua prima messa dell'8 luglio 1935.

[Gloria del 1935 a Canale d'Agordo (Bl) il giorno della prima messa - © courtesy of the Fondazione Vaticana G. P. I.]

A questa chiesa lui era molto affezionato e la visitava sempre, ogni volta che ritornava nel suo paese natale. Per chi poi avesse tempo, consiglio anche la Via Crucis, molto bella, che si snoda nel bosco, partendo proprio dalla piazza principale del paese e lui dedicata con un percorso di circa un chilometro e mezzo. E poi la chiesa monumentale di San Simon, a circa due chilometri, un'opera d'arte meravigliosa del XII secolo.

[Momenti salienti della vita di Albino Luciani - © courtesy of the Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I]

L'aver ridato agli abitanti di Canale d'Agordo, dai comuni e vallate limitrofe nonché ai pellegrini il diritto di visitare la casa natale di Albino Luciani è il completamento di un percorso iniziato ormai da tanti anni, possibile dal giorno dopo l'elezione a Papa di Albino Luciani. Anzi l'afflusso di pellegrini è iniziato esattamente la stessa sera della sua elezione. Quindi è un percorso che getta le sue radici fin dal 1978 e che nel corso di questi anni ha visto la comunità locale impegnata a recuperare la memoria e la valorizzazione dei suoi insegnamenti. La Parrocchia, il Comune, la Fondazione Papa Luciani Onlus, la Proloca e tutti gli abitanti si sono impegnati nel creare un ambiente più accogliente e per offrire servizi a pellegrini e visitatori. Ora si è completato un tragitto: oltre al museo, alla chiesa restaurata, anche la casa natale è recuperata e visitabile. Così oggi è possibile rivivere quelli che sono le tappe principali della vita di Albino Luciani in un percorso strutturato che offre la possibilità a gruppi e a singoli visitatori di capire chi era veramente Papa Giovanni Paolo I - chiesa Loris Serafini e conclude - quindi la gioia del paese e proprio quella di vedere portato all'onore degli altari un suo figlio, grazie alla sua grande umiltà e alla santità ordinaria vissuta dalla sua famiglia. Povera, certamente, ma non per questo priva di educazione o di cultura, anzi era una famiglia che leggeva moltissimo. Quindi è anche un modo per riscrivere la sua memoria facendo capire a tutti che era un Papa preparatissimo per il suo ruolo. Anzi, aveva anche l'esperienza della vita comune».

[Momenti salienti della vita di Albino Luciani - © courtesy of the Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I e Alamy Live News]

Ho parlato in premessa della casa natale di Papa Albino Luciani. Desidero concludere l'articolo soffermandomi sul museo a lui dedicato. Il "Museo Albino Luciani Papa Giovanni Paolo I", questo è l'esatto nome della struttura espositiva, sorge nella piazza principale di Canale d'Agordo in un edificio adiacente alla chiesa parrocchiale che risale al XV secolo, quando era sorto come sede della Confraternita di Santa Maria dei Battuti. Gestito dalla Fondazione Papa Luciani Onlus, il museo è stato inaugurato ufficialmente il 26 agosto 2016 dal Segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Pietro Parolin. L'esposizione permanente, distribuita su quattro piani, è articolata in un moderno percorso multimediale, con audio, video, tabelle illuminate e pannelli descrittivi che introducono il visitatore alla figura di Albino Luciani e alla conoscenza del contesto storico in cui è nato e cresciuto, che vide sbocciare la sua vocazione e ne influenzò la personalità. L'allestimento museale ricostruisce pertanto l'ambiente a partire dall'humus secolare dell'antica Pieve di San Giovanni Battista, fulcro della vita sociale e religiosa della Valle del Biois, offrendo altresì una panoramica sul territorio montano dolomitico della fine del XIX secolo e la descrizione delle imprescindibili figure di don Antonio Della Lucia (1824-1906) - grande promotore del cooperativismo a livello nazionale, artefice della nascita della prima latteria d'Italia - e di don Filippo Cori (1872-1934), parroco a Canale dal 1919 e fino alla morte, che tanto influsso ebbe sulla vocazione di Albino.

[Museo Albino Luciani a Canale d'Agordo (Bl) - © Wikimedia Commons (CC BY-SA 4.0 - Sibodol)]

La vita di Giovanni Paolo I è rievocata fin dall'infanzia con la ricostruzione degli ambienti e con l'esposizione di oggetti personali che restituiscono il contesto nel quale si è formato ed è vissuto: dalle pagelle della scuola elementare agli occhiali che portava la notte del 28 settembre 1978 quando la morte lo colse mentre era inteso alla lettura. L'ausilio di quattro cortometraggi costituiti da fotografie e riprese aeree di epoche trattengono l'ambiente natale, il periodo bellunese, quello vittoriese con la partecipazione al Concilio Vaticano II e infine il periodo veneziano e romano. In un piccolo locale al secondo piano è ospitata una ricostruzione ambientale del Conclave che lo vide salire al Soglio di Pietro, mentre l'ultima stanza è dedicata a Pontefice. Un servizio di audioguida in lingua italiana, inglese, tedesco, francese, spagnolo, portoghese e polacca facilita la comprensione del percorso ai visitatori e pellegrini provenienti da diversi Paesi.

[Museo Albino Luciani a Canale d'Agordo (Bl) - © courtesy of the Fondazione Papa Luciani Onlus]

Il museo è frutto dell'impegno dell'Amministrazione comunale di Canale d'Agordo, in particolare dei sindaci Rinaldo De Rocco e Flavio Colcergran. Presso la sede della Fondazione Papa Luciani Onlus - nata nel 2009 e che gestisce il museo creando servizi di visita guidata e assistenza - è costituito pure un centro studi ed è aperta ai visitatori e studiosi una biblioteca specializzata. Questa interessante collezione documenti, fotografie, oggetti e libri relativi a Papa Luciani e ai luoghi che li hanno formati, con particolare riguardo alla nativa valle del Biois. Dal 2019 la Fondazione ha in carico anche la gestione della casa natale del Papa Albino Luciani. Per qualsiasi ulteriore informazione sul polo museale di Canale d'Agordo dedicato a Papa Albino Luciani si può visitare il sito web: www.musal.it.